

Rassegna del 11/11/2015

SANITA' REGIONALE

11/11/15	Cronache del Garantista Calabria	11	Manca il personale, reparti a rischio	si.mu.	1
11/11/15	Gazzetta del Sud	19	Scura e Urbani restano in sella - Lorenzin conferma la fiducia a Scura e Urbani	Calabretta Betti	2
11/11/15	Gazzetta del Sud	24	Incontro dell'Avis "Il primo intervento salva la vita"	G.c	5
11/11/15	Quotidiano del Sud	7	Dal Ministro cartellino giallo per Scura - "Cartellino giallo" per Scura	a.mo.	6
11/11/15	Quotidiano del Sud	7	Campanella, Regione condannata - Campanella, salta il bilancio	Mollo Adriano	7

SANITA' LOCALE

11/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Nel Pd si continua a ragionare intorno alla Sanità	Sodano Elena	9
11/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	La Regione deve pagare 81 mln	Calabretta Betty	10
11/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Protocolli d'intesa tra Asp e carcere	...	11
11/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	A rischio gli stipendi dei dipendenti	Ranieri Francesco	12
11/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	L'utilizzo del defibrillatore a volte può salvare una vita	...	13
11/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	41	«Assistenza sanitaria da potenziare»	...	14
11/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	14	Sanità al centro della politica	...	15
11/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	14	Azienda sanitaria provinciale e carcere di Siano Due accordi per tutelare la salute dei detenuti	...	16
11/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	24	Distacco del 118 a Tufolo	...	17
11/11/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	16	Screening gratuito dei nei	...	18
11/11/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	20	La prevenzione contro la cecità	D'Angelo Giusy	19

OSPEDALE DI LOCRI

Manca il personale, reparti a rischio

Medici impiegati altrove, Psichiatria e Centro vaccinazioni verso la chiusura

LE COLPE

*La Uil denuncia:
le responsabilità
ricadrebbero sul
capo dipartimento*

Manca il personale. Anzi, c'è ma sta in altri reparti. Ed è per questo che ora l'ospedale di Locri rischia di perdere altri due pezzi importanti: Psichiatria e Centro vaccinazioni. «Se il reparto di psichiatria verrà chiuso - ha tuonato ieri Nicola Simone, della segreteria provinciale della Uil -, la responsabilità ricadrà tutta sul capo dipartimento Michele Zoccali, il quale non invia in quel reparto i medici mentre gli stessi vengono impiegati presso altre unità dove la loro presenza non è necessaria». Un problema che il sindacato aveva già evidenziato per il pronto soccorso. Ma non è l'unico ad aver subito gli effetti di una riorganizzazione, a dire della Uil Fpl, poco oculata. Tanto da parlare, in un recente esposto, di «illegittimità del processo riorganizzativo dell'area medica del polo ospedaliero di Locri». Il riordino della rete ospedaliera prevedeva, infatti, per Locri un'unica struttura complessa di medicina generale e nessuna struttura di pneumologia. Ma con la delibera numero 756 del 16 settembre 2014, veniva istituita, tra le altre cose, broncopneumologia, unità «non legittimata dalle autorità regionali» che utilizza in ma-

niera «irregolare ed arbitraria» il personale medico e infermieristico ricavato dalla chiusura di geriatria e medicina d'urgenza, personale che, secondo la Uil, avrebbe potuto rimpinguare il pronto soccorso e la medicina generale, garantendo così il livelli essenziali di assistenza. Broncopneumologia, unità «non essenziale», ha così un organico corposo, «non giustificabile da 10 posti letto», mentre medicina, «unico caso in Italia a non essere struttura complessa per gli ospedali Spoke» ne esce ridimensionata, senza il numero adeguato di medici e infermieri per poter coprire i turni di guardia e senza guida primaria. E ora tocca ad altri reparti. Il responsabile del reparto psichiatrico, nei giorni scorsi, con una nota ha denunciato il rischio di non poter più garantire i livelli essenziali di assistenza, la copertura dei turni di pronta disponibilità notturna e l'evasione delle pratiche di Tso. La Uil ha quindi sollecitato l'Asp a procedere con la tanto invocata razionalizzazione delle risorse umane.

si. mu.



Sanità La ministra Lorenzin conferma la fiducia alla struttura commissariale e annuncia una sua visita in Calabria

Scura e Urbani restano in sella

Avanti tutta sui progetti avviati: il 25 tavolo sull'azienda unica a Catanzaro. Gelo nel Pd

CATANZARO

La sanità calabrese resta saldamente in mano alla struttura commissariale che in sette mesi ha conseguito risultati di assoluto rilievo anche sotto il profilo occupazionale avviando la stabilizzazione di 900 precari e 640 nuove assunzioni. La ministra della Salute Beatrice Lorenzin ieri ha confermato la fiducia al commissario ad acta Massimo Scura e al subcommissario Andrea Urbani all'esito dell'incontro istituzionale da lei convocato nella sede ministeriale per fare il punto, presenti anche i dirigenti generali Renato Botti (Salute) e Angela Adduce (Economia), sull'attuazione del piano di rientro dal deficit sanitario e fare chiarezza su alcune situazioni stigmatizzate anche in sede giudiziaria dalla deputata M5S Dalila Nesci. Nessuna dichiarazione da parte del commissario Scura, solo l'annuncio

che la ministra a gennaio sarà in Calabria per presentare in conferenza stampa i traguardi del nuovo corso della sanità targato Scura e Urbani. Da ambienti romani tuttavia si è appreso che la ministra ha raccomandato la massima coesione e sinergia tra la struttura commissariale e gli organi tecnici dei ministeri affiancanti. Niente più discrasie con il dg Botti, per intenderci, dopo il carteggio tra l'alto dirigente e l'ingegnere Scura su un decreto commissariale carente della doppia firma, raccomandata dai tavoli di verifica anche se il commissario è, come è noto, organo monocratico. Gelo nel Pd calabrese che chiede da tempo la testa di Scura, il quale invece accelera sui progetti avviati e fissa al 25 novembre la riunione del tavolo paritetico sull'azienda ospedaliera integrata a Catanzaro. ▶ **Pag. 19**

La struttura commissariale esce indenne dal confronto convocato anche per fare chiarezza sul "caso Botti" sollevato dal M5S

Lorenzin conferma la fiducia a Scura e Urbani

Accelerazione sugli obiettivi: il 25 nuovo tavolo sull'azienda unica a Catanzaro. E nel Pd scende il gelo

Betty Calabretta CATANZARO

La sanità calabrese resta saldamente in mano alla struttura commissariale che in sette mesi ha conseguito risultati di assoluto rilievo anche sotto il profilo occupazionale avviando la stabilizzazione di 900 precari e 640 nuove assunzioni. La ministra della Salute Beatrice Lorenzin ieri ha confermato la fiducia al commissario ad acta Massimo Scura e al subcommissario Andrea Urbani all'esito dell'incontro istituzionale da lei convocato nella sede ministeriale per fare il punto, presenti anche i dirigenti generali Renato Botti (Salute) e Angela Adduce (Economia), sull'attuazione del piano di rientro dal deficit sanitario calabrese e fare chiarezza su alcune situazioni stigmatizzate anche in sede giudiziaria dalla deputata M5S Dalila Nesci.

Nessuna dichiarazione da parte del commissario Scura dopo un colloquio dai toni intensi, solo l'annuncio che la ministra a gennaio sarà in Calabria per presentare in conferenza stampa i traguardi del

nuovo corso della sanità targato Scura e Urbani.

Da ambienti romani tuttavia si è appreso che la ministra ha raccomandato la massima coesione e sinergia tra la struttura commissariale e gli organi tecnici dei ministeri affiancanti. Niente più discrasie con il dg Botti, per intenderci, dopo il carteggio tra l'alto dirigente e l'ingegnere Scura su un decreto commissariale carente della doppia firma Scura-Urbani, raccomandata dai tavoli di verifica anche se il commissario, com'è noto, è organo monocratico. Questioni di forma ma, a quanto pare, anche di sostanza e garbo istituzionale, che però non inficiano il grande lavoro portato avanti dai commissari e rivendicato da Scura nel colloquio con i rappresentanti dei ministeri affiancanti. L'"invitato" del Governo in Calabria ha citato le iniziative portate avanti in Calabria tra mille resistenze come l'integrazione, attesa da vent'anni, delle due aziende ospedaliere di Catanzaro. Un progetto ambizioso al quale Scura appena rientrato ieri sera in Calabria ha impresso un'immediata accelerazio-

ne, fissando al 25 novembre la data del prossimo tavolo paritetico.

Rivendicato il lavoro svolto anche sul fronte occupazionale con 640 assunzioni e 900 stabilizzazioni

tetico Regione-Università, rinvio ieri proprio a causa del sopraggiunto appuntamento romano della struttura commissariale.

La conferma di Scura e Urbani, peraltro anticipata lunedì dal senatore Ncd Antonio Gentile che aveva escluso la fine imminente del commissariamento, smentisce le previsioni di quanti, tra i politici e

non solo, davano per spacciata la gestione Scura basandosi, più che sui fatti, su aspettative ora risultate infondate. Gelo soprattutto nel Pd calabrese che chiede da tempo la testa del commissario e ha impostato tutte le sue mosse più recenti, anche da fronti tra loro contrapposti, su un unico obiettivo: chiudere la stagione commissariale. Dimenticando, evidentemente, che il regime commissariale per il Piano di rientro risponde a precise regole e non ai voleri della politica che, semmai, dovrebbe prima provvedere a modificare le regole stesse.

È così sabato prossimo a Catanzaro, organizzata dal segretario regionale del Pd on-



Ernesto Magorno, dovrebbe tenersi la "Lopolda" sulla sanità in vista di una assemblea regionale sullo stesso tema fissata per il 28. Assemblea che gli "avversari" di Magorno, raccogliendo 180 firme fra i 300 membri dell'organismo del partito regionale, avrebbero voluto fosse convocata entro sabato prossimo.

In qualche modo il Pd riuscirà a riunirsi e sicuramente troverà modo di affrontare il nodo della Sanità. Su cosa si dirà, invece, non vi sono particolari certezze. *

Alla Campanella

La Regione deve pagare 81 milioni

● Un contenzioso promosso e fortemente voluto dall'ex presidente della Fondazione Campanella di Catanzaro, Paolo Falzea, costringerà la Regione a sborsare 81 milioni di euro in favore della Fondazione stessa più le spese legali. Lo prevede la sentenza di condanna del Tribunale di Catanzaro che ha accolto parzialmente la domanda della Fondazione per la cura dei tumori, difesa dal prof. Valerio Donato, volta ad ottenere dalla Regione l'adempimento degli obblighi derivanti dallo Statuto della Fondazione, disapplicati dalle delibere di Giunta regionale che avevano nel tempo ridotto il contributo al suo funzionamento. Falzea aveva proposto alla Regione una transazione che avrebbe comportato l'esborso, da parte dell'ente, di circa 29 milioni di euro a fronte di una richiesta pari ad oltre 170. Ma la Regione non ha aderito, il centro oncologico è stato messo in liquidazione e circa 200 persone hanno perso il posto.



Al vertice della Sanità. La ministra Beatrice Lorenzin, il commissario ad acta per il piano di rientro Massimo Scura e il sub commissario Andrea Urbani



Nel campus. La ministra Lorenzin nel corso della sua visita al policlinico universitario di Catanzaro nel novembre dello scorso anno

Motta S. Lucia**Incontro
dell'Avis
"Il primo
intervento
salva la vita"****MOTTA SANTA LUCIA**

Un'altra iniziativa da parte dell'Avis di Motta Santa Lucia in tema di primo soccorso a beneficio della collettività di riferimento è in programma per sabato presso la sala polifunzionale di questo centro del catanzarese. La manifestazione dal titolo "Prima giornata del soccorso. Il primo intervento salva la vita" è fissata per le 17 e conta diversi eventi tra cui una lezione sulle manovre salvavita e molte interessanti dimostrazioni di primo soccorso. Un importante appuntamento organizzato dall'Avis comunale in collaborazione con l'associazione "Giovani... ripartiamo dal Sud". Dopo il saluto del presidente Avis Pino Ambrosio e del presidente del sodalizio Carmine Mendicino, sarà la volta di tutte quelle persone che a titolo professionale, o in qualità di volontari, operano quotidianamente a tutela della sicurezza dei cittadini. Relazionerà Giovanni Paola responsabile del Pronto soccorso dell'ospedale di Soveria Mannelli. «L'intento della manifestazione – hanno spiegato Ambrosio e Mendicino – è di aumentare la consapevolezza delle persone sui temi della sicurezza e della prevenzione». **◀ (g.c.)**



■ **IL COMMISSARIO**

Dal ministro
 cartellino
 giallo
 per Scura

SERVIZIO
 a pagina 7

Ammonimento del ministro e richiamo al rispetto delle istituzioni

“Cartellino giallo” per Scura

Non accantonato il piano di rimuovere
 i commissari per la fine dell'anno

CATANZARO - Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha sventolato il “cartellino giallo” al commissario per il piano di rientro Massimo Scura. E' il secondo nel giro di pochi mesi e in caso di recidiva scatterà l'espulsione. Quindi al momento è stato congelato il piano di mettere in discussione i due commissari calabresi, si aspetta fine anno per una valutazione sull'operato e l'eventuale messa in mora. Sul piano più politico, invece, si lavora ad un accordo tra le Regioni in piano di rientro per rivedere la complessa normativa dei piani di rientro alla luce di uno studio dell'Agenas che fa emergere il fallimento dei commissariamenti in sanità, mentre si sono registrati risultati migliori con l'affiancamento di Regioni virtuose a quelle con i conti in rosso, come sta accadendo con Piemonte e Puglia.

Al confronto serrato avvenuto ieri mattina presso la sede del ministero, hanno partecipato diversi dirigenti del ministero tra cui la dottoressa Angela Adduce che per conto del ministero dell'Economia presiede il tavolo di verifica interministeriale allargato al Comitato Lea che ha già convocato la Calabria per il prossimo 26 novembre. Il ministro ancora una volta ha richia-

mato i due commissari alla collaborazione e all'esigenza di attenersi in modo scrupolo alla direttive dei due ministeri e non assumere iniziative che non riguardano il mandato ricevuto dal governo. Dito puntato contro le iniziative politiche di Scura che hanno generato contrasti e polemiche con il governo regionale e nazionale. A Scura sono stati rimproverati diversi episodi, decine di incontri con i sindaci in lungo e in largo per la Calabria dove ha promesso grandi e piccoli aggiustamenti delle reti e poi mai attuate. Poi la scelta di incontrare in delegazione la parlamentare del M5s, Dila Nesci e l'ex dirigente al Piano di Rientro dell'era Scopelliti Gianluigi Scaffidi, quest'ultimo vero regista delle battaglie dei grillini in Calabria. E l'incontro è avvenuto dopo che la Nesci ha presentato un esposto-denuncia nei confronti di Urbani accusato di assenteismo e di essersi aumentato lo stipendio che, invece, è stato deciso dal ministero ed uguale a quello di tutti gli altri sub commissari della sanità. La stessa Nesci poi ha sposato le tesi di Scura nella polemica con il direttore generale di ministro Renato Botti che non ha ac-

cettato un decreto di Scura perché non firmato da Urbani. E anche Botti è finito in un esposto della parlamentare. Peraltro Botti è stato dal 1997 al 2002 assessore alla sanità della Lombardia e nel 2013 sub commissario alla Regione Lazio prima di essere nominato direttore generale alla programmazione sanitaria del ministero, quindi conosce bene le norme e non a caso a Scura anche ieri è stata fatta rinfrescata delle leggi in materia e ricordato che la necessità della firma di entrambi e della Regione non è una interpretazione ad personam del ministero, bensì un obbligo perché ogni decreto ha dei risvolti sulle valutazioni di competenza dei Tavoli tecnici ministeriali. In tal proposito sono stati ricordati precedenti circostanziati come il verbale del 7 novembre 2012 dove Tavolo e Comitato hanno «prioritariamente ribadito l'esigenza del comportamento collaborativo

tra struttura regionale, Commissario e Sub commissari e l'esigenza di ricevere la documentazione sottoscritta dalla struttura commissariale nella sua interezza»; Anche nel verbale del 23 luglio 2012 c'è un richiamo, così come in quello dell'8 aprile 2013 in cui si ribadisce che «i documenti trasmessi devono essere sottoscritti dalla struttura commissariale nella sua interezza.» E nel verbale del 4 dicembre 2013 è scritto che «Si rappresenta l'impossibilità di riconoscere un finanziamento ulteriore alla struttura rispetto al budget concordato con la regione nonché l'impossibilità di riconoscere extra budget per i pazienti fuori regione. Si richiama la struttura commissariale nella sua interezza ad assumere posizioni univoche sulle questioni».

a. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ Il Tribunale civile ha riconosciuto le somme non corrisposte dal 2006 Campanella, Regione condannata

Deve pagare 80 milioni di euro. Pende un'altra richiesta per gli anni 2011/2014

LA Regione avrebbe dovuto garantire le risorse per la Fondazione Campanella. Il Tribunale ha riconosciuto le somme non corrisposte dal 2006 condannando l'ente a pagare 80 milioni di euro.

ADRIANO MOLLO
 a pagina 7

■ **REGIONE** Il Tribunale civile riconosce le somme non corrisposte dal 2006. Presto a sentenza atto ingiuntivo di 40 milioni

Campanella, salta il banco

La Regione condannata a pagare oltre 80 milioni di euro, pronto il ricorso

Pende altra
 richiesta
 per gli anni
 2011/2014

di ADRIANO MOLLO

CATANZARO - La Fondazione Campanella non doveva essere chiusa per mancanza di risorse perché queste dovevano essere garantite alla Regione come da Statuto. E per questo il Tribunale di Catanzaro (giudice Pietro Caré) ha accolto la richiesta del legale della Fondazione il professore Valerio Donato e condannato la Regione a pagare poco più di 80 milioni di euro. Ora la Regione potrà appellarsi, ma di fronte alla violazione dello Statuto il rischio di soccombere è molto alto. La Fondazione aveva chiesto il pagamento di 174 milioni di euro e la Regione nel 2014 (presidente Antonella Stasi) aveva accettato in un incontro in prefettura a pagare 29 milioni di euro per chiudere la vertenza, ma il presidente Oliverio non trovando un im-

pegno di spesa si è rifiutato di pagare. Ora alla Regione non resta che presentare ricorso e allungare i tempi, ma prima o poi i nodi verranno al pettine. Nel dettaglio il giudice ha riconosciuto alla fondazione 25,8 milioni di euro, previa verifica della regolarità formale delle procedure di acquisto, della congruità dei prezzi e dell'efficienza delle attrezzature, quale fondo di dotazione iniziale per l'acquisizione delle attrezzature e tecnologie per il centro oncologico di eccellenza, già nella disponibilità dell'Università, oltre interessi legali dalla data della domanda; Altri 47, 5 milioni (33, 5+14 milioni) quale fondo di dotazione iniziale per il funzionamento delle attività della Fondazione per gli anni 2006 e 2007, oltre interessi legali dalla data della domanda; Altri 7,9 milioni (7.471.735 + 421.479,18) quale differenza fra il contributo deliberato dalla Regione Calabria per le attività della Fondazione negli anni 2009 e 2010 e gli im-

porti, a tale titolo, effettivamente erogati, oltre interessi legali dalla data della domanda.

E' da tenere presente che la sentenza è per un'istanza presentata nel 2012 e ora pende un'altra richiesta per gli anni che vanno dal 2011 fino a tutto il 2014 per circa 40 milioni di euro. In questo caso alle motivazioni di questa sentenza si aggiungono i danni del mancato rispetto dell'accordo della Regione che a fronte del taglio effettuato nel 2011 dove riportare le unità operative non oncologiche della Fondazione in campo al Mater Domini, ma così non è stato. E come si desume dal quadro eco-



nomico che pubblichiamo in pagina ciò ha provocato ulteriori danni alla Fondazione minandone la tenuta economica e finanziaria.

La Fondazione è stata costituita nel 2004 da un accordo tra Regione e Università Magna Graecia e l'azienda universitaria doveva essere il soggetto attuatore. Lo statuto che regola i rapporti anche di tipo economico, poi con una serie di delibere di giunta negli anni della presidenza Loiero vennero definite le erogazioni che puntualmente sono state erogate inferiori al pattuito. Infine nel 2011 il taglio netto dei contributi in seguito al commissariamento della sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I quadro dei conti della Fondazione Campanella

Tabella 1 - Erogazioni regionali a Fondazione e trasferimenti ad AOU Mater Domini ed Università Magna Graecia (euro)

ANNO	EROGAZIONI DA REGIONE A FTC	RICHIESTE AOU MD			EROGAZIONI DA FTC A ADUMD	INDENNITA' ASSISTENZIALE	RICHIESTE UMG		EROGAZIONI DA FTC A UMG	Richieste AOU Mater Domini ed UMG
		FARM. MANUT. SERV.	PERSONALE	Totale			CONSUMI	Totale		
2006	16.500.000	7.115.111	6.697.626	13.812.738	5.000.000	1.253.060		1.253.060		15.065.797,88
2007	34.000.000	6.047.848	9.321.826	15.369.674	11.598.066	1.456.929	2.775.140	1.456.929	3.632.723	16.826.603,21
2008	36.500.000	3.600.327	7.164.140	10.764.467	16.485.769	1.557.913		4.333.053	2.244.211	15.097.519,65
2009	40.000.000	3.331.696	8.118.267	11.449.963	4.000.000	1.617.797		1.617.797	1.358.570	13.067.759,72
2010	25.000.000	4.844.378	8.069.701	12.914.079	7.178.057	DECRETO INGIUNTIVO PARI AD €	DECRETO INGIUNTIVO PARI AD € 4.435.157,08	9.189.911	1.617.797	22.103.990,05
2011	18.000.000	5.249.606	7.052.672	12.302.278		4.754.754,36				12.302.277,66
2012	18.000.000	3.395.339	6.899.035	10.294.374						10.294.374,21
2013	10.000.000	3.848.641	6.914.792	10.763.433		1.429.608	1.306.081,15	2.735.689,06		13.499.121,60
TOTALE	198.000.000	37.432.946	60.238.059	97.671.005	44.261.892	12.070.061	8.516.378,00	20.586.438,96	8.853.300	118.257.443,98
Disponibilità FTC dopo richieste AOU Mater Domini ed UMG										79.742.556,02

In preparazione della "Leopolda"

Nel Pd si continua a ragionare intorno alla Sanità

Resta in primo piano il tema dell'integrazione tra Aziende ospedaliere

Elena Sodano

Il Partito Democratico catanzarese vuole offrire alla Regione spunti necessari sulla sanità in fibrillazione. E lo fa attraverso la costituzione della consulta provinciale sulla sanità nata la scorsa settimana e coordinata da Lino Puzzonza e che ieri sera si è riunita nella sede del partito per mettere in piedi una proposta riorganizzativa del sistema sanitario calabrese da portare alla "Leopolda", ossia al seminario della consulta sanitaria regionale del Pd che si terrà sabato prossimo nei saloni della Provincia alla presenza del presidente della Regione Oliverio e del sottosegretario di Stato alla salute Vito De Filippo e del componente della commissione Affari Sociali della Camera Federico Gelli.

Dopo l'introduzione del Presidente della provincia Enzo Bruno, numerosi i punti esposti tutti rivolti nel cercare di capire se la scelta del Governo nazionale è quella di lasciare una sanità a due velocità tra nord e sud, se continuare a penalizzare la sanità calabrese con un commissariamento e con un piano di rientro che fino ad oggi si sono rilevati solo un disastro, quindi cercare di dipanare la cosa più inquietante: «Un governo centrale che sembra muto di fronte alle nostre richieste», ha detto Puzzonza.

Tutti unanimi nell'affermare che si è pensato solo di raddrizzare la situazione con il blocco del tour over, e che non c'è stato alcun piano industria-

le che, partendo dal territorio, andasse a combattere la mobilità passiva o che potenziasse i Livelli essenziali di assistenza. Il Pd vuole proporre di attrezzare il territorio con un rete ospedaliera snella con ospedali che siano in grado di rispondere ad acuzia, emergenza e grande patologia.

«Catanzaro – ha detto Puzzonza – deve rappresentare il perno della rete ospedaliera sia per l'antica tradizione del Pugliese e sia per la presenza della Facoltà di Medicina». E, altro punto tirato in ballo, la fusione tra Azienda ospedaliera e quella Universitaria. Per la consulta del Pd la fusione deve avvenire nel pieno rispetto delle competenze. Da dove si parte allora? Con un atto aziendale da proporre ai vertici per far capire che tipo di azienda il Pd vuole, cercando di ragionare "fuori dagli orti" e magari fare di Catanzaro l'area centrale della sanità calabrese. Istituire un gruppo di lavoro per controllare i decreti di Scura e fare controproposte verso la razionalizzazione del sistema. Tre le parole d'ordine per poter essere credibili: programmazione, alleanza e appropriatezza.

Presenti tra gli altri i consiglieri Sabatino Nicola Ventura, Lorenzo Costa, Francesco Passafaro, Peppino Panella commissario straordinario dell'Azienda Pugliese-Ciaccio. ◀

Si pensa anche a un gruppo di lavoro che controlli il "controllore", il commissario Scura



È stata emessa la sentenza sul giudizio promosso dall'ex presidente del centro oncologico, Falzea

La Regione deve pagare 81 mln

Alla Fondazione Campanella (ora dissolta) per i finanziamenti non erogati



Paolo Falzea. Ex presidente della Fondazione, ha promosso il contenzioso contro la Regione

L'accordo

- Nel 2005 la Regione Calabria e l'Università Magna Graecia avevano stabilito che a regime, sui 450 posti letto complessivamente previsti, l'Azienda Mater Domini avrebbe avuto a disposizione 300 posti letto ed il Centro oncologico Fondazione Campanella i rimanenti 150.
- Ma soprattutto era stato concordato che le risorse finanziarie assicurate dalla Regione per il funzionamento della Fondazione sarebbero ammontate a 50 milioni di euro, riferite ai 150 posti letto. Successivamente però il budget è stato via via ridotto a causa dei vincoli statali determinati anche dal piano di rientro.

Transazione fallita, il sindaco Abramo aveva ipotizzato un danno erariale a carico della Regione

Betty Calabretta

Un contenzioso promosso e fortemente voluto dall'ex presidente della Fondazione Campanella di Catanzaro, Paolo Falzea, costringerà la Regione a sborsare 81 milioni di euro in favore della Fondazione stessa più circa 47mila euro di spese legali. Lo prevede la sentenza, immediatamente esecutiva nei tempi di legge, del Tribunale di Catanzaro che ha accolto parzialmente la domanda della Fondazione per la cura dei tumori, difesa dal prof. Valerio Donato, volta ad ottenere dalla Regione l'adempimento degli obblighi derivanti dallo Statuto della Fondazione, disapplicati dalle delibere di Giunta regionale che avevano nel tempo ridotto il contributo al suo funzionamento. La Fondazione (oggi dissolta ed in liquida-

zione) chiedeva in sostanza il saldo della differenza fra i contributi unilateralmente determinati dalla Regione e le somme effettivamente erogate. La Regione infatti aveva via via ridotto il finanziamento concordato con l'Università per sostenere il centro oncologico, adducendo «la forte contrazione della spesa sanitaria imposta dallo Stato a partire dall'anno 2006» alla quale poi «si sono aggiunti i vincoli derivanti dal piano di rientro dal disavanzo sanitario». Dalle mancate erogazioni è derivato un contenzioso. «Non v'è dubbio - si legge nella sentenza emessa dal giudice Pietro Carè - che la costituzione della Fondazione Campanella sia stata preceduta, accompagnata e seguita da intese istituzionali fra i due soci fondatori, Regione ed Università, finalizzate a dare concreta attuazione al progetto comune... Ciononostante, questa parallela attività regolatrice non ha fatto (e non fa) venir meno la forza cogente degli obblighi assunti dalla Regione in sede di stipula dell'atto costitutivo e dello statuto della Fondazio-

ne. Da qui la condanna della Regione al pagamento, in favore della Fondazione per la ricerca e la cura dei tumori del totale risultante dalle seguenti somme: 25,8 milioni di euro, che però dovranno essere erogati previa verifica della regolarità formale delle procedure di acquisto, della congruità dei prezzi e dell'efficienza delle attrezzature, quale fondo di dotazione iniziale per l'acquisizione delle attrezzature e tecnologie per il centro oncologico di eccellenza, già nella disponibilità dell'Università, oltre interessi legali; 47,5 milioni quale fondo di dotazione iniziale per il funzionamento delle attività della Fondazione per gli anni 2006 e 2007, oltre interessi legali; 7,8 milioni quale differenza fra il contributo deliberato dalla Regione per le attività della Fondazione negli anni 2009 e 2010 e gli importi, a tale titolo, effettivamente erogati. A ciò va aggiunto il pagamento, direttamente in favore del difensore della Fondazione, delle spese di lite, liquidate in complessivi 46.987 euro. Oltre 81 milioni di euro, dun-

que, a fronte dei circa 29 milioni di euro che con deliberazione n. 395/14 la Regione si era impegnata ad erogare nell'ambito di un accordo transattivo al quale però non ha dato seguito, causando anche la presa di posizione del sindaco Sergio Abramo che aveva ipotizzato contestazioni di danno erariale in capo alla Regione se avesse perso la causa intentata dal Centro oncologico. «Eppure c'è ancora margine per la transazione, ora più di prima...», sostiene Falzea. Di certo la sentenza sarà appellata dalla Regione, intanto però è già esecutiva nei termini di legge. Resta solo l'amaro in bocca pensando ai lavoratori che hanno perso il posto. E un interrogativo: questi 81 milioni avrebbero cambiato la loro situazione? *



Prevenzione dei rischi

Protocolli d'intesa tra Asp e carcere

Sotto i riflettori gli atti autolesivi e la tubercolosi

Due protocolli d'intesa sono stati stipulati tra il commissario straordinario dell'Asp Giuseppe Perri e il direttore della casa circondariale "Ugo Caridi", Angela Paravati. All'incontro erano presenti il direttore amministrativo dell'azienda sanitaria Giuseppe Pugliese e il referente Asp per la salute negli istituti penitenziari, Antonio Montuoro.

«I due documenti – spiega una nota dell'Asp – riguardano la "Riduzione del rischio autolesivo e suicidiario dei detenuti" e la "Sorveglianza della tubercolosi". Si tratta di un esempio concreto di collaborazione tra l'ordinamento sanitario e l'ordinamento penitenziario, per garantire l'uguaglianza del diritto alla salute dei detenuti che debbono ricevere gli stessi benefici dei cittadini in stato di libertà. Il periodo detentivo è di per sé un tempo a rischio che favorisce la possibilità di contrarre patologie infettive. Studi epidemiologici condotti in Italia da società scientifiche, anche in collaborazione con il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, hanno evidenziato l'incremento della diffusione dell'infezione tubercolare tra la popolazione detenuta. Alla luce di ciò, il protocollo prevede: la prevenzione e il controllo dell'infezione tubercolare tra i detenuti

nella casa circondariale di Catanzaro, anche con l'aiuto del dispensario funzionale Tbc dell'Asp; l'offerta intramoenia di test Mantoux a tutto il personale penitenziario; corsi di formazione sulle modalità di prevenzione della tubercolosi. Altrettanto importante è il protocollo relativo alla prevenzione degli atti autolesivi e suicidiari che, già di per sé drammatici sotto il profilo umano, rendono necessaria l'adozione di una serie di misure di prevenzione volte a individuare e trattare con tempestività gli stati di disagio e fragilità della persona detenuta».

«Soddisfazione per i contenuti dell'incontro» è stata espressa da Perri e Paravati, che hanno sottolineato l'impegno delle due amministrazioni per migliorare le condizioni di detenzione e il percorso clinico-assistenziale per le persone detenute».



I protagonisti. Giuseppe Pugliese, Angela Paravati e Giuseppe Perri



Chiaravalle, la Regione non versa gli arretrati di Casa Eben Ezer

A rischio gli stipendi dei dipendenti

Quaranta in difficoltà. Problemi analoghi in altre strutture per disabili**Le strutture avanzano trecentomila euro ma l'esposizione debitoria sarebbe doppia****Francesco Ranieri
CHIARAVALLE**

Da un lato le richieste da parte della Regione di una puntuale rendicontazione delle spese e del mantenimento di elevati standard di qualità del servizio. E dall'altro? Dall'altro, la stessa Regione dovrebbe corrispondere le somme relative all'accreditamento della casa protetta per anziani "Eben Ezer" di Chiaravalle Centrale. Ma le cose non stanno andando così, e ci sono 46 famiglie (quanti sono gli operatori della struttura) che da mesi si trovano finanziariamente con l'acqua alla gola. Tra l'altro, alcun effetto hanno finora sortito i decreti ingiuntivi che la seconda sezione civile del Tribunale di Catanzaro ha emesso a ottobre, imponendo alla Regione il pagamento di 218.555,32 euro nei confronti della "Eben Ezer" ai quali si aggiungono 93.724,29 euro da corrispondere alla "Feviran" (dalla quale dipendono altre tre case famiglia delle Preserre, che si occupano di disabili), società che fa capo al medesimo rappresentante legale della "Eben Ezer", Antonio Viscomi, che da anni opera nell'assistenza ad anziani e disabili. «Nella nostra attività – spiega Viscomi – abbiamo sempre mantenuto, e continuiamo a mantenere, un elevato livello di qualità dei servizi, con personale qualificato e disponibile. Ma oggi rischiamo di non poter fare fronte alla massa delle spese perché è venuta meno l'entrata da parte della Regione, pur in regime di accreditamento». Di fatto, con le sole rette corrisposte da-

gli ospiti - poco più di 40 anziani - la struttura può far fronte solo alle spese indispensabili ma sono già diverse le mensilità da erogare ai dipendenti (da tre a sei): «Cerchiamo di andare incontro a coloro che hanno esigenze particolari, che magari hanno famiglie numerose e con bambini, ma la coperta è sempre corta». Storicamente, racconta Viscomi, mentre l'Asp è quasi in linea, la puntualità nei pagamenti regionali «non c'è mai stata, ma ora è dal 2013 che l'erogazione è bloccata, con conseguenze e disagi facilmente immaginabili». In questo contesto si inserisce anche la problematica delle case famiglia gestite da Feviran, nella fattispecie per il mancato rinnovo della convenzione tra una di esse, Casa Sion, e la Regione (dipartimento politiche del lavoro, famiglia-settore politiche sociali). L'ultimo rinnovo ufficiale risale al 2013 ma la convenzione prevede la prorogatio per l'anno successivo «compatibilmente con le risorse disponibili in bilancio»; risorse che sono state peraltro confermate a maggio scorso, sancendo la costanza del contratto tra le parti.

Ma nulla si è mosso, spingendolo Viscomi, per l'ennesima volta, a chiedere la ratifica della convenzione per il 2015 «in quanto si è rinnovata per diritto» (dopo la diffida al dirigente del settore del 14 ottobre scorso), inviando poi una richiesta di accesso agli atti, con la quale ha invitato il dirigente a fornire i documenti relativi a quelle altre strutture «alle quali è stata rinnovata la convenzione, per capire se sono in possesso di atto formale di accesso a contributo retta; tutto ciò in considerazione del fatto – conclude Viscomi – che ad oggi risultano rinnovi e pagamenti a favore di molte strutture, con sola esclusione di Casa Sion». *

I pagamenti

● Se la Regione è in pesante arretrato nei confronti della Eben Ezer e della Feviran, l'Asp è invece quasi in linea con le erogazioni (il 50% delle spese sostenute). Ma per evitare un aggravamento della situazione, il rappresentante legale Viscomi ha fatto ricorso alla certificazione dei crediti vantati (che in totale si aggirerebbero intorno ai 600mila euro), inserendoli sul portale del Mef.



Iniziativa dell'Associazione sportiva italiana

L'utilizzo del defibrillatore a volte può salvare una vita

Al termine del corso
rilasciato un brevetto
riconosciuto dal Suem 118

«Per salvare una vita, a volte basta poco». Il messaggio che invia l'Asi è questo ed è chiaro. Perché sono i piccoli gesti a fare la differenza. Soprattutto, quando si è davanti ad un'emergenza. Ed è con questo spirito che il comitato provinciale delle Associazioni sportive e sociali italiane ha organizzato un corso per il rilascio del brevetto di operatore Bls-d riconosciuto dal Suem-118.

Un'occasione per ribadire l'importanza del massaggio cardiaco e del defibrillatore nella vita di ogni giorno e, soprattutto, nella vita degli sportivi, tanto che anche una legge da gennaio 2016 imporrà alle associazioni sportive di dotarsi dello strumento e di avere almeno un operatore abilitato Bls-d.

In tal senso, l'Asi s'è messa in azione. E, grazie alla collaborazione dell'associazione di protezione civile Augustus, (presenti Nicola Nocera e Antonino Lauricella) e al 118 dell'Asp, otto istruttori di associazioni sportive e diversi studenti delle scuole vibonesi, da sabato sono in grado di salvare tempestivamente una vita, in attesa dell'arrivo di un'ambulanza attrezzata.

«Il nostro obiettivo – ha sottolineato il presidente provinciale dell'Asi Michele La Rocca – è duplice: addestrare al meglio le persone alle corrette manovre che possono salvare delle vite e, allo stesso tempo, cambiare e diffondere la cultura del primo soccorso nel mondo dello sport e in tutta la comunità. In casi di particolare gravità, il tempo è un elemento essenziale per cui chiunque, se correttamente formato, può far la differenza tra la vita e la morte se si trova al posto giusto al momento giusto».

Soddisfatti alla fine del corso, svoltosi nelle sale del Centro di aggregazione sociale, i corsisti che, tra teoria, prove pratiche sul manichino e test finale, sono «usciti con la consapevolezza di essere in grado di intervenire con tempestività e salvare una vita». A consegnare loro una certificazione, al termine dell'esame finale, è stato il dott. Francesco Andreacchi del 118. «

(s.m.)



Una richiesta che parte da Nicotera

«Assistenza sanitaria da potenziare»

Dopo che a Limbadi era stato sollecitato il ripristino della postazione di guardia medica

Il movimento Azione democratica torna alla carica

NICOTERA

Potenziare il servizio di continuità assistenziale quanto meno con l'assunzione di un infermiere e con una postazione del servizio 118. È quanto chiede il movimento Azione democratica rivolgendosi ai vertici dell'Asp e della Regione. «Il servizio H 24 di Nicotera dà risposte sanitarie – ricorda il vice presidente Enzo Comerci – a una utenza di oltre diecimila abitanti, che nel periodo estivo quantomeno raddoppiano. Non può quindi prescindere dalla presenza nella struttura della figura professionale dell'infermiere, non solo per il numero dei potenziali utenti, ma, soprattutto, per il supporto e la necessaria collaborazione al medico per poter assolvere al meglio nel suo importante servizio».

Il movimento politico si inserisce, con questo intervento, nel dibattito aperto dal presidente del Consiglio comunale di Limbadi che, in ordine al funzionamento del servizio di continuità assistenziale ubica-

to nella struttura ospedaliera di Nicotera e che serve anche la popolazione di Limbadi, aveva ipotizzato un'organizzazione diversa con il ripristino della guardia medica nel suo paese.

«Le esternazioni del presidente – secondo Comerci – sono, certamente, condivisibili quando si sottolinea che l'importante struttura rimane non di rado in carenza di quanto occorrente, per dare la possibilità ai medici di poter espletare al meglio la loro importante attività professionale mentre, vanno stigmatizzate eventuali tentativi di ritornare al passato peraltro in controtendenza con la legislazione nazionale e regionale. Il servizio di continuità assistenziale H 24 di Nicotera, che comprende anche il comune di Limbadi, è molto importante e rappresenta un passo avanti alla vecchia guardia medica. Sapere che in ogni momento, del giorno e della notte, si può trovare un medico, professionalmente attrezzato per prestare un primo soccorso, fa sentire il cittadino del territorio sicuramente più tranquillo».

Il vice presidente di Azione democratica, anche a nome del comitato Pro 118, si dice pronto anche a raggiungere Roma per chiedere un colloquio al ministro della salute qualora non dovessero pervenire dalla Regione risposte sull'istituzione di una postazione del servizio di emergenza-urgenza a Nicotera. ◀



■ **L'INCONTRO** Un attivo preparatorio alla "Leopolda" di sabato alla Casa delle culture

Sanità al centro della politica

Il Pd si è riunito per affrontare le problematiche che attanagliano il settore

UN "attivo" del Partito democratico si è svolto ieri pomeriggio nella nuova sede provinciale del partito per discutere di sanità.

Si è trattato di un "assaggio" di quella che sarà la convention programmata per sabato prossimo nella sala della Casa delle culture nel capoluogo.

Evento enfatizzato come la "Leopolda" calabrese per focalizzare al massimo l'attenzione sulla condizione della sanità regionale che non sta vivendo sicuramente un momento facile; situazione che nel suo complesso ha portato il Partito democratico a scendere in campo per dare un contributo per far compiere un cambio di passo al progetto di revisione di tutto il sistema sanitario calabrese.

Una posizione politica ribadita ieri nel corso dell'incontro dal segretario Enzo Bruno: «Dopo la costituzione della Consulta della Sanità regionale - ha sottolineato - vogliamo portare a sintesi il contributo di idee per fornire al presidente della Regione Mario Oliverio uno strumento qualitativo per costruire un sistema sanitario degno di questo nome».

Il "triangolo" delle iniziative del Partito democratico si dovrebbe chiudere con l'Assemblea regionale prevista per il

prossimo 28 novembre. L'attivo di ieri pomeriggio di fatto ha messo il dito su una piaga da cicatrizzare al più presto e senza avventure che potrebbero alla fine ritorcersi sulla vasta platea di chi ha il diritto ad una sanità di eccellenza, funzionale: la integrazione dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciacchio" con il Policlinico universitario dell'Università Magna Graecia.

Lino Puzzonìa, coordinatore dei componenti catanzaresi della Consulta regionale nella introduzione ai lavori e in sintonia con il segretario Enzo Bruno sull'argomento ha sostenuto che prima delle soluzioni logistiche «bisogna definire i contenuti e le attività dell'Azienda unica nel rispetto delle capacità assistenziali di una realtà come quella ospedaliera e delle capacità formative e di didattica della azienda universitaria». Ma non solo. Puzzonìa, nel corso dell'incontro ha ribadito che sono tante le questioni da affrontare, «come - ha spiegato - l'organizzazione della rete territoriale e il ruolo del commissario ad acta sulla sanità». Dunque è la sanità e tutto ciò che ad essa ruota attorno a catalizzare l'attenzione della politica.

en.cos

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Azienda sanitaria provinciale e carcere di Siano

Due accordi per tutelare la salute dei detenuti

NEI LOCALI della direzione generale dell'Asp, sono stati stipulati due importanti protocolli d'intesa tra il Commissario straordinario dell'Asp Giuseppe Perri e il direttore della Casa circondariale "Ugo Caridi" Angela Paravati.

All'incontro erano presenti il direttore amministrativo Giuseppe Pugliese e il referente Asp per la salute negli Istituti Penitenziari Antonio Montuoro. I due documenti riguardano

la "Riduzione del rischio autolesivo e suicidario dei detenuti" e la "Sorveglianza della Tubercolosi". Si tratta di un esempio concreto di collaborazione tra l'Ordinamento sanitario e l'Ordinamento penitenziario, per garantire l'uguaglianza del diritto alla salute dei detenuti. Il protocollo prevede la prevenzione e il controllo dell'infezione tubercolare tra i detenuti anche con l'ausilio del dispensario funzionale Tbc dell'Asp;

l'offerta intramoenia di test Mantoux a tutto il personale penitenziario; corsi di formazione sulle modalità di prevenzione della tubercolosi.

Altrettanto importante è il protocollo relativo alla prevenzione degli atti autolesivi e suicidari che rendono necessaria l'adozione di una serie di misure di prevenzione volte a individuare e trattare con tempestività gli stati di disagio e fragilità della persona detenuta.



■ SALUTE Si potrà intervenire più rapidamente sulla 106 e a Capocolonna

Distaccamento del 118 a Tufolo

Avviata in forma sperimentale la postazione ma da lunedì si entra a pieno regime

PER una settimana, la postazione del 118 presso la struttura dell'Asp in via Tufolo, nella località Farina, sarà attiva in via sperimentale. «Siamo in rodaggio, stiamo sondando alcune criticità», spiega il coordinatore del servizio d'emergenza, Gaspare Muraca. Ma, dopo la settimana di prove tecniche, il distaccamento potrebbe essere operativo a pieno regime da lunedì prossimo. «Dobbiamo ancora organizzarci definitivamente e distribuire meglio il carico di lavoro», precisa Muraca. A Farina, da lunedì scorso, sono di stanza un medico, un infermiere e un autista. «Oltre ad adeguarci alle normative che impongono che la Pet sia distaccata dall'ospedale, l'esigenza era quella di avere un accesso più rapido alla strada statale 106 e alla località Capocolonna, da dove arrivano molte chiamate», spiega ancora Muraca.

Fino a lunedì le due squadre erano in servizio all'ospedale San Giovanni di Dio, nei locali in cui ha sede la centrale operativa, e da lì partivano per le urgenze. Lo fanno da 20 anni. Adesso una squadra si sposta

in via Tufolo. Con la Pet di Farina, secondo gli intendimenti dell'Asp, si potrà evitare il traffico in centro e arrivare prima sul luogo dell'emergenza. Ma è ancora un "rodaggio".

Una cosa, però, Muraca tiene a precisare: «la postazione di Tufolo non è un distaccamento del pronto soccorso. L'utenza abbia ben chiaro che non può andare là per visite mediche in quanto gli operatori sanitari che ricevono una chiamata d'urgenza devono uscire immediatamente». Il coordinatore del 118, teme, infatti, che tra gli utenti possa «ingenerarsi un dubbio» e sottolinea che «quella di Tufolo è soltanto una locazione che utilizziamo per meglio servire il territorio».

I sanitari che vengono impiegati nella postazione di Tufolo sono reclutati in base a una rotazione tra infermieri e medici del 118. Gli orari di servizio sono gli stessi, gli uomini e le donne pure. Sono gli angeli dell'emergenza medica.

a. a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ PREVENZIONE Le visite possibili domani e venerdì

Screening gratuito dei nei

“AMICI per la pelle: la migliore arma è la prevenzione”. Ancora poche ore per poter prenotare, al numero 0963/1930567 dello studio medico "San Giuseppe Moscari", una visita gratuita per il controllo dei nei nelle di domani e venerdì. In queste due date avrà luogo lo screening gratuito promosso dalla associazione culturale "Donne per le Donne" in collaborazione con l'Ufficio della consigliera di parità Vincenzina Perciavalle e l'adesione della Lilt, sezione di Vibo Valentia, e

della Croce Rossa, comitato provinciale.

«Le statistiche - fa sapere la presidente dell'associazione Maria Pia Masè - dicono che la nostra provincia ha un tasso anormale di malati di tumore e un altrettanto alto tasso di mortalità. L'unica possibilità di sfuggire alle conseguenze di questa malattia è la prevenzione. Se scopriamo in tempo di esserne affetti, nella maggioranza dei casi possiamo carcarcela senza troppi inconvenienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **CESSANITI** Screening durante la giornata a tema organizzata da Comune e Anpvi

La prevenzione contro la cecità

«La maggior parte delle patologie è curabile ed evitabile con trattamenti tempestivi»

di GIUSY D'ANGELO

CESSANITI - Si conclude positivamente la prima fase della campagna di prevenzione della cecità "Occhi sani, occhi belli." L'iniziativa è stata promossa sul territorio grazie alla collaborazione tra il Comune di Cessaniti ed il Coordinamento regionale della Calabria dell'Associazione nazionale privi della vista ed ipovedenti, Anpvi Onlus; con il supporto dell'Avonid Luciano Onlus e del Dipartimento di oftalmologia dell'Università Magna Graecia di Catanzaro.

Nella giornata di avvio, in piazza Marconi, sono state effettuate, dalle 9.30 alle 13.30, circa 100 visite oculistiche gratuite. Piena adesione da parte della cittadinanza e degli istituti scolastici, diretti dal dirigente scolastico Giovanna Pileggi.

I piccoli studenti della scuola dell'infanzia e della scuola elementare, accompagnati dalle insegnanti, sono stati sottoposti a controlli medico-oculistici con strumenti all'avanguardia. In Italia vi sono circa 180 mila ciechi e più di un milione e mezzo di ipovedenti, questi ultimi in rapida crescita a causa dell'allungamento della vita media.

Poco più del 30% dei bambini viene visitato al momento della nascita; mentre quasi il 30% degli alunni di scuola elementare non è mai stato sottoposto ad una visita oculistica (in tal caso le disfunzioni agli occhi più frequenti sono l'ipermetropia, la miopia e l'astigmatismo).

Negli adulti, circa un milione di persone è affetto da glaucoma (la metà non ne è a conoscenza); e, al di sopra dei 75 anni, circa il 5-10% della popolazione risulta affetta da degenerazione maculare senile: «I numeri - fa notare Egidio Riccelli coordinatore regionale Anpvi - testimoniano la drammaticità di un fenomeno che può essere arginato solo con un'adeguata prevenzione poiché la maggior parte delle patologie visive è curabile ed evitabile con trattamenti tempestivi».

Le visite sono state condotte dallo specialista Emanuele Coppola, del Policlinico universitario dell'università "Magna Graecia", coadiuvato dai volontari Rosalia Paone e Andrea Riccelli. In Piazza non hanno fatto mancare la loro presenza i rappresentanti dell'amministrazione, il sindaco Francesco Mazzeo e Riccelli: «Lo screening - riprende quest'ultimo - ha coinvolto cittadini di diverse fasce d'età. Il professionista ha valutato i singoli casi, disponendo e consigliando, ove opportuno, ulteriori analisi o visite specialistiche».

Non mancheranno, assicurano i responsabili, ulteriori campagne screening: «Considerato il successo della manifestazione - conclude il sindaco Mazzeo - abbiamo ottenuto la possibilità di replicare la stessa tipologia di iniziativa a fine novembre. I temi sociali sono alla base dell'agire politico di questa Amministrazione e sicuramente non ci fermeremo qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

